

Venerdì

Anno V. — 1862.

# IL LAMPIONE

N. 94.

28 Novembre.

## CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana . . . 4,00 7,50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *paglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



## AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaiuoli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud. in BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. in MODENA: *Nicola Zanichelli e C.* in PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia. in GENOVA: *fratelli Grondona.* in NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guattaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

## L'EUROPA

Io *Lampione*, incaricato ordinario e straordinario delle cose di Europa, amico di tutti i rivoluzionari e di tutti i ministri; giornale che conosce *intus et in cute* tutto il gran mondo politico, non poteva rimanersene ancora dietro il sipario.

Voi siete tutti ignoranti, voi non siete che un *capharnaum* di stupidi semoventi, che hanno perduta la bussola, le carte ed il canocchiale.

Io conosco l'Europa, come voi conoscete il *cubiculum* di vostra moglie.

La quistione è semplicissima; o Marco piglia Turco, o Turco piglia Marco.

Marco è fratello carnale della rivoluzione e della libertà.

Turco è fratello carnale dell'ordine e della diplomazia.

Marco è il popolo.

Turco è il tiranno.

Notate bene che io con la parola *Turco* non voglio offendere i turchi, conciossiachè i turchi sono i più civili popoli di Europa perchè non mangiano carne di maiale e non credono nè al Papa... Re, nè alla monogamia.

Ritorniamo a noi.

Dunque... o *Turco piglia Marco* o *Marco piglia Turco!*

Questa è la formola politica che salverà il mondo, o lo subisserà.

Con questa formola stampata, scolpita, incisa, immedesinata col cervello, coll'anima, col cuore, col sangue e con la vita, non si può sbagliare; il popolo diventa infallibile, non come il papa, il quale, grazie a Dio, è fallito; ma diventa infallibile, come

Garibaldi, come la California, come la parola di Messer Dominedio.

Posto ciò, è necessario che Marco vada contro a Turco: è necessario che lo afferri alla gola e che lo combatta fino alla fine della fine del mondo e del mappamondo.

Il più Turco è Napoleone, giacchè Napoleone un giorno è stato Marco, ha mangiato alla tavola di Marco, ha lavorato, cospirato, combattuto e vinto con Marco, e poi ha carcerato Marco in Cajenna e nel castello d'If ed ha stretto la mano a *Turco*.

Così fece suo Zio, quel Zio che andò a crepare in Sant'Elena, quel Zio che molti chiamano grande, mentre dovrebbe essere cacciato con una mazza di *scopa* dal registro dello stato Civile, mentre l'umanità dovrebbe vergognarsi di aver partorito un turco così traditore di Marco.

Il Turco francese ha tradito Marco a Parigi, ha combattuto Marco a Roma, ha soffogato la rivoluzione ed ha rimesso in gambe quell'affermazione della tirannide, che si chiama Giovanni Mastai Ferretti, Re di Roma a Roma, mentre pensava ad un futuro Re di Roma *in partibus* che adesso sta fra le gambe di Madama Eugenia. Che volete? che sperate? che diavolo aspettare da questo turco?

Se tutt'i rivoluzionarij di Europa non si danno la mano; se tutti quelli che vogliono vivere e morire, come qu' due bravi giovani de' Graechi, intendono riuscire nel loro intento è necessario ch'essi si conoscano, si stringano, ed operino con quella concordia, che manderà infallibilmente tutt'i tiranni a rincalzar cavoli.

Europa, tu sei una bestia, perchè non fai tante strade di ferro quante ne bastano per avvicinare, immedesimare e fondere tutt'i tuoi figli?

Italia, tu sei una stupida, perchè essendo necessaria più del pane la tua capitale, non te ne vai a Roma a tromba squillante e tamburo battente, aspettando la manna dal turco di Parigi, il quale potrà portarti nella fossa de' leoni sì, ma giammai nella terra promessa.

Italia, tu sei un'egoista, perchè, vedendoti la rivoluzione di Grecia, non ti sei compiaciuta di mandare un fucile, un braccio, uno seudo.

Alemagna, tu meriti la gogna, perchè non hai strozzato finora l'uccello a due becchi, e non dai il soldo di ritiro al pauroso di Prussia, che, in vece di fare quello che dovrebbe fare, si diverte a recitar giaculatorie sopra una corona tarlata, ch'egli crede venuta con un *vagons* straordinario direttamente dal paradiso.

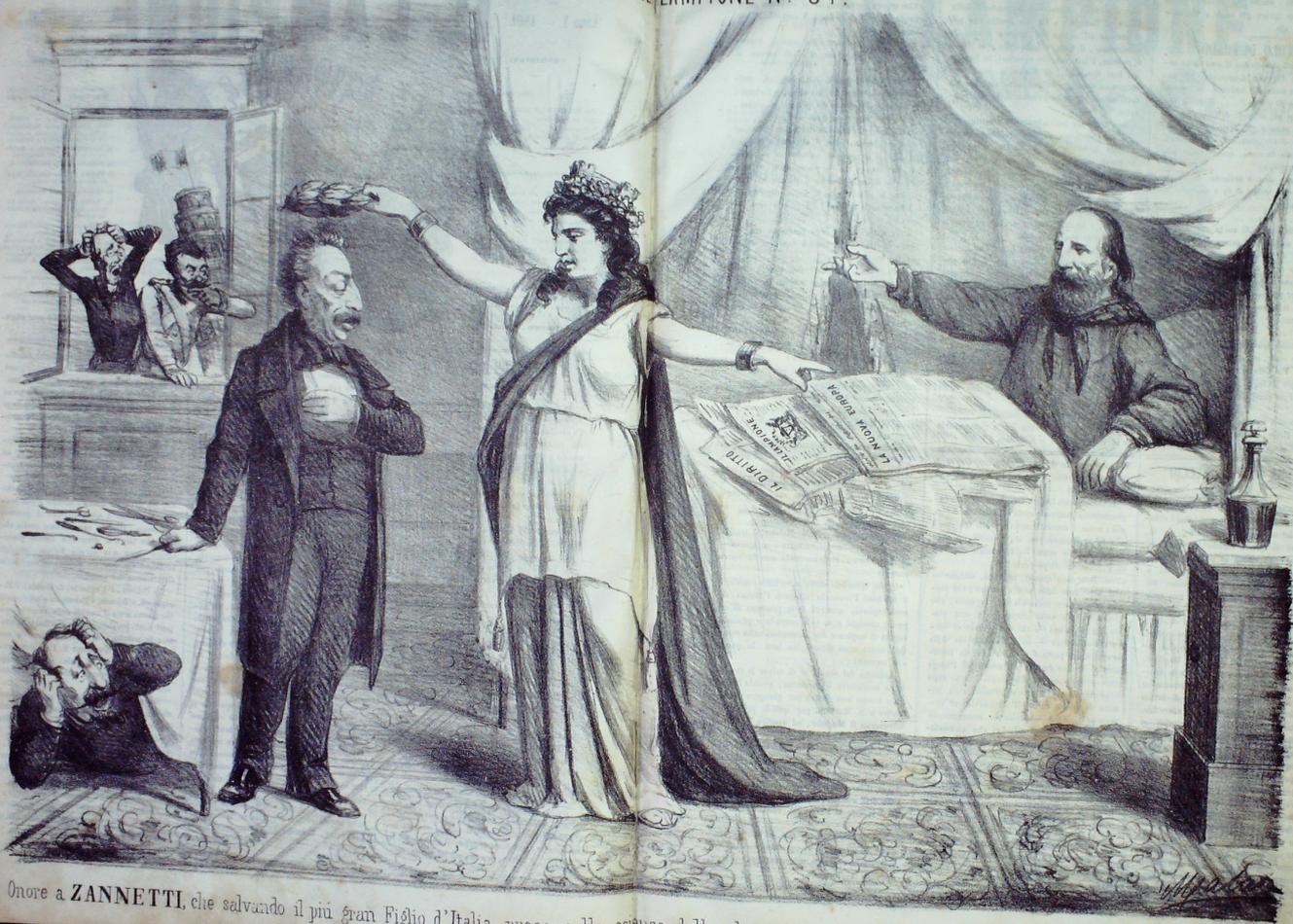
La Polonia, l'Ungheria, la Serbia, l'Erzegovina, l'Irlanda, i Principati e tutti quelli che stanno sotto il torchio della tirannia sono tanti asini, perchè, quando Garibaldi ha suonato la tromba, dovevano correre e non dovevano restarsene come S. Ermolao, come quel S. Ermolao, il quale, secondo Beppe Giusti, è il Vice-porco ufficiale di Santo Antonio.

Marco, se fosse veramente un Marco sensibile, pensando ad Aspromonte, dovrebbe impiccarsi come Giuda ad un albero di fico.

Aspromonte portava l'Italia a Roma, la Diplomazia non aprirà mai quelle porte, e lo stivale perderà il tempo e la voce ripetendo ogni sera la medesima serenata, come Lindoro sotto le finestre di Rosina.

Sì, o Signori, l'Europa è una bestia; se l'Europa ossia Marco, contasse i suoi nemici, vedrebbe quanto poco ci vuole per arrivare.

ILLUSTRAZIONE DEL GIORNALE IL LAMPIONE N° 94.



Onore a ZANNETTI, che salvando il più gran Figlio d'Italia, prese colla scienza della chirurgia la rivincita sui nemici della Libertà!

Ad ogni modo, coraggio; adesso ci sto io, ed io ho risoluto, anche se dovessi farmi arrostitire, di far aprire gli occhi a Marco e d'insegnarli la via.

## ARTICOLO DI FONDO

Tutti i giornali pubblicano il così detto articolo di fondo. Oggi al *Lampione* gli sarebbe saltato in testa di scrivere in quella vece un articolo di cima . . . . Ridete? Eppure se vi sono gli articoli di fondo, forza è che vi siano ancora gli articoli di cima: e se ad alcuno deve toccare la pubblicazione di un articolo di cima, questi esser non può che il *Lampione*!

Scriviamo per ora l'articolo di fondo. Ma prima di tutto come si fa a scrivere un articolo di fondo?

Si fa così:

Si prende un foglio di carta ec. un calamajo e cose simili; una penna d'oca d'acciajo e che so io, ci si accomoda quindi sopra un sofà, o come sarebbe a dire sopra un bravo seggiolone a spalliere con guanciali di lana del *Tibet* presso un tavolino; si prende una presa di tabacco e si scrive.

E che si scrive?

Si scrive *Noi*; — perchè i giornalisti bisogna che dicano sempre *noi* — vale a dire, noi questa cosa, noi quest'altra, e via di questo gusto. Poi sillogizzando sul più e sul meno, s'empie il foglio di carta, ed eccoti scappar fuori un eccellente articolo di fondo.

O il tema?

Ci vuol poco. I temi oggi montano a quattro e sono: Peste, Fame, Guerra e Rattazzi. Poi vi sono dei temi minori come per

## LA TOMBA DEL FERRUCCIO

(Continuazione v. n.º 70, 77.)

Se mai alcuno de' miei cortesi lettori ebbe a lagnarsi del non breve intervallo, per la continuazione di questo scritto, è mestieri che apprenda non essere io un ministro di Stato; vale a dire che tosto o tardi mi è grato manter la promessa. Veramente mi era fitto nel cranio di raccapezzare una scusa, ma poi? E meglio vi dica che non ne ho avuta voglia, e per comodo del discorso usato dagli odierni oratori — felicissima notte.

Era l'idea infame del tradimento che girovagava nel cervello di Malatesta Baglioni, e gli tardava riscuoterne la moneta in compenso, secondo il combinato con Clemente re sacerdote. I papi, pagano sempre di buona moneta soltanto — i traditori e il carnefice.

Chiamati a sè dintorno i congiurati ai danni della repubblica, e l'Orange duce delle schiere di Francia, sceso in quei giorni come oggi a funestare l'Italia, loro avea favellato press' a poco così:

Voi sapete compagni quanto quel *pannajolo* di Francesco Ferrucci, sia di inciampo al compimento dell'opera nostra! Certo, ove egli non fosse stato il papa, a quest'ora avea fatto noto alla cristianità che in fè di Dio non esiste nel mondo il più bravo traditore di Malatesta Baglioni: e i preti mi avrebbero raccomandato nelle loro dicerie come una Regina, o vogli Duchessa, o vogli prin-

cesimo: diplomazia o famiglia delle vipere infernali, Ministri di Stato o luciferi in carne ossa e midolle, Camera o discendenti della Ciuca di Balaam, e via via quello che più si accosta all'ordine del giorno come, la Confusione, il Caos l'Imbrogljo, lo Stato d'assedio, l'Infornate dei cavalieri, la Vendita dei beni demaniali, le Ferrovie napoletane tutte cose insomma da non esser rigettate da tutti coloro che s'interessano della cosa pubblica.

Son temi per verità battuti e ribattuti. . . .

O sui codini non ci scapperebbe un bravo articolo di fondo? Madre di Dio vi sarebbe da empir tutte le miriadi dei giornali del mondo civile; eppoi... sarebbe tempo perso!

O chi scrivesse sulla guerra d'America?

Si dice bene chi scrivesse; ma il male sta che essendo le cose d'Italia tanto interessanti, i lettori posano l'occhio su quanto gli riguarda più d'avvicino.

Il miglior tema sarebbe: *La razza latina* Dio che eloquenza! . . . . e per di più potrebbe incontrare il favore di sua malignità l'imperator Napoleone III. Ma che volete ragionar di razza latina a questi lumi di luna?

A proposito — figuratevi — io mi era dimentico . . . . che *mi!* noi ci eravamo dimenticati di stabilire le regole indispensabili alla scrittura degli articoli di fondo.

1.<sup>a</sup> Procurar di essere in una condizione fisica pari a quella dei sette dormienti.

2.<sup>a</sup> Esser brevi meno che si può nello sviluppo delle idee.

3.<sup>a</sup> Adottare uno stile narcotico.

4.<sup>a</sup> Spifferar lodi senza fine a chi comanda o si vorrebbe che comandasse.

cipessa gravida. E voi degnissimo Capitano d'Orange sarete a far bordello nel palazzo della Signoria.....

L'Orange non troppo contento di siffatto ragionamento interrompendo il Malatesta esclamò: come! osereste sostenere che un *pannajolo* trattenesse per un minuto un solo minuto le mie armi — invincibile capitano di Francia di stirpe reale?

— Non dico questo, capitano, sibbene — che a persona della nostra natura, val meglio proseguire sulla via dell'inganno, che cimentarsi per vano sentimento di una gloria che i posteri — chi sa? — non ci vorranno accordare — se quella non sia della bravura nel portare a buon fine un tradimento. Andate dunque sui monti di Pistoja ove — so io quello che dico — farà capo il *pannajolo*, egli non aspettando colà nemico di sosta, colto all'improvviso si renderà prigioniero — altrimenti ammazzatelo.

L'Orange e tutti gli altri che circondavano il Baglioni risposero ad una voce, ammazziamolo.

Viva il papa, viva Carlo V, viva il tradimento — ammazziamolo.

Perdio! egli avevan ragione! per ammazzare gli uomini della tempra di Francesco Ferrucci ci vuole il tradimento. — Se io dovessi provare la verità di questa asserzione direi, che senza dubbio i miei lettori sono cortesi e gentili, come le mie leggitrici amene e leggiadre, ma il loro cervello si compone di rapa.

5.<sup>a</sup> Provare come quattro e quattro fa sei quello che si dice.

Con queste cinque regole si scrivono certi articoli di fondo da levarsi il cappello. Torniamo al tema.

Si potrebbe favellare sulle cose di Aspromonte? Si potrebbe ma ci è di mezzo il fisco.

O chi tenesse parola delle faccende anticonstituzionali esercitate dal ministro Urbano? va bene ma la sferza dei prefetti è vicina, e se si dice la verità guai a noi!

Scriviamo sulla tassa del bollo. Non sarebbe mal pensata, ma d'altronde a che pro lambiccarsi il cervello quando noi — bisogna dir sempre noi — siamo certi di predicare al deserto, dacchè il popolo ha tranquilli la pillola e se la è già digerita.

Che penuria di temi!!! È una vera miseria!!!

Cari lettori io vi avea promesso un articolo di fondo, ma ancora non ho raccapezzato un tema.

Ecco, ecco. . . . scriveremo per la imposizione sulla ricchezza mobile. — Allora però sarebbe meglio sulle imposizioni in genere.

E un affar serio!

Oh! Oh! gira e rigira è capitato. Ora poi non ci è più che ridere. Su Roma Capitale di Italia — Benissimo!

Dunque lettori, per lo più *maligni*, noi — perchè bisogna dir sempre noi — scriveremo un bellissimo articolo di fondo, ragionando del più e del meno su Roma Capitale d'Italia. . . . se non vi dispiacerà lo aspettare.

Che! ve ne trovate offesi? Sia! ma ormai il periodo è costruito a rigor di retorica, e se volete anche di logica, ed io lo mando sano e salvo come sta ai quattro venti, con patto che farò dell'offesa onorevole ammenda.

Itè: aggiungeva poscia Malatesta togliete di mezzo il *pannajolo* e tutto è compiuto — io mallevadore. E il comando non fu opera vana.

Quale splendida stella in torbido emisfero, il capitano Ferruccio allietava l'animo dei suoi seguaci, atterriti dalla presenza di alpestri macigni e di valli anguste e profonde capaci di ispirare due sentimenti nella mente dell'uomo assai diversi fra loro: la poesia e il terrore!

Animato dal desiderio di salvar la repubblica accelerava il cammino, avendo impiegato tempo assai breve per giungere da Livorno a S. Marcello per quindi proseguire attraverso il Mugello, ed assalire il nemico alle spalle.

A breve distanza da S. Marcello sta Gavinana, ove dovea eseguirsi il comando poe' anzi ordinato: ove Fabrizio Maramaldo dovea commettere la empia vendetta col coltello dell'assassino, pel messaggero a Volterra inviato al Ferruccio con missione cordarda.

Di più non dico per ora, se non che, se i nostri maggiori non avevan nominato quel castello Gavinana, oggi, mercè Rattazzi, si chiamerebbe Aspromonte.